

Sms

cellulare
3357872250

PD, VOGLIO CREDERCI

Mi sono iscritto al Pd perché voglio crederci. Non smetto di pensare che le cose cambieranno!

ALBERTO

VICENZA, UNA FOLLIA

Il voto dei consiglieri provinciali Pd di vicenza è una follia.

CIGNI (MODENA)

PARLIAMO DELLE PENSIONI

Quando potrò leggere delle proposte e tesi nei programmi dei candidati al congresso che tengono conto del potere d'acquisto e rivalutazione delle Pensioni?

PEPPE

TG? SPENGO

Grazie ancora grazie a Minzolini, con lui ho ritrovato il piacere del silenzio. Tg uno ore venti... Spengo. Dio come godo!

MARCO (IMOLA)

COMBATTERE L'EVASIONE FISCALE

Un suggerimento al min. Bocchino: per superare la crisi combattere l'evasione fiscale e lo scudo (fiscale) lasciarlo come mezzo di difesa a chi combatte.

PAOLA

SE NE VADA

Berlusconi non può più governare l'Italia, deve andarsene, lui e la sua combriccola.

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

I LAVORATORI PAGANO LE TASSE

Io pensionata e i lavoratori dipendenti paghiamo le tasse e altre rit. mensilmente. Lo Stato mi premia? Noooo! Mi sputa in faccia perché premia gli evasori di ogni categoria condonando i loro furti. Che schifo! Ma questo Governo non sta superando i limiti della tolleranza?

LISA

NULLA DA DIRE?

Il sig. Berlusconi sarebbe stato con le "signorine" quando era ancora sposato. I figli e la Chiesa non hanno nulla da dire?

PINO (BARD)

LA CONFERMA

Il grande donnaiole e insaziabile utilizzatore finale brianzolo pensa poco alle donne, e tanto agli italiani! Disoccupati e terremotati confermano!

IL ROSSO

VERGOGNA

Decreto anticrisi: premiati banche ed ed evasori, mazzati terremotati e donne! Si vergognino e vadano a casa!

V.F.

NON HA FUTURO IL PAESE CHE NEGA IL TALENTO

CULTURA E SPETTACOLO NO AI TAGLI

Nicola Zingaretti

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA



In tutta Europa lo spettacolo culturale vive sulla base di finanziamenti pubblici superiori all'Italia: cosa giusta e normale, perché significa investire sulla crescita civile, sociale ed economica di una società avanzata. Qui da noi, invece, il taglio indiscriminato del Fondo Unico per lo Spettacolo mette in ginocchio un settore che già soffre una cronica insufficienza di risorse.

Quello che oggi sta avvenendo è l'umiliazione di una generazione di talenti. La sordità del governo al grido di allarme che si sta sollevando in questi giorni è significativa. Le prime vittime dei tagli sono infatti i ragazzi e le ragazze delle nostre accademie, ballerini, attori, cantanti, musicisti, registi, tecnici: un'intera generazione che bisognerebbe provare ad ascoltare di più. Se lo facessimo, capiremmo che la quantità e la qualità delle risorse pubbliche investite nella cultura non sono la partita di scambio di un gioco politico: per questi ragazzi e per queste ragazze sono la dignità del proprio lavoro, la libertà di raggiungere i propri obiettivi, il diritto ad una formazione competitiva con quella degli altri paesi europei. Tagliare il FUS significa mettere in ginocchio le scuole di formazione e rendere sempre più difficile l'accesso ad una professione portata avanti in molti casi a prezzo di una dura gavetta, di passione e di sacrifici.

Perché tagliare? Vedo, dietro questa scelta, un'idea molto chiara: l'idea che l'industria dello spettacolo non abbia più bisogno del talento e, quindi, che la strada per il successo non passi più attraverso lo studio e la ricerca, ma per vie differenti. Un'idea antimeritocratica. Penso soprattutto alla televisione, al ruolo che ha svolto fino a pochi anni fa come tramite fra una cultura alta e una cultura popolare. Ad una Tv che non è stata solo strumento di promozione culturale, ma trampolino di lancio per tanti giovani artisti oggi famosi che hanno trovato spazio per sperimentare nelle trasmissioni di intrattenimento leggero e perfino nel varietà di prima serata. Non lo dico per nostalgia, ma per indicare un modello. Un terreno di battaglia culturale. Oggi, lo spazio televisivo è purtroppo sempre più occupato dalla moltiplicazione dei reality: uno spettacolo che non premia il talento, ma l'assenza di talento. Spesso la mediocrità. I reality sono oggi l'altra faccia dei tagli alla cultura. Una classe dirigente seria dovrebbe impegnarsi perché quello spazio tornasse ad essere occupato liberamente dai mille talenti del nuovo secolo che stiamo vivendo. Penso che non sia solo possibile, ma necessario. Un paese che umilia i propri talenti è un paese che nega il proprio futuro. ❖

GLI INCENDI E IL TRADIMENTO DELLA SARDEGNA

DOPO LE ELEZIONI L'ISOLA NON SORRIDE PIÙ

Giacomo Mameli

SCRITTORE E GIORNALISTA



Deveva «sorridere» la Sardegna. Era lo spot elettorale del premier Berlusconi e del suo improbabile alter ego nuragico Cappellacci. Non governare ma «sorridente», come usava a Villa Certosa, promiscuo approdo di pochi capi di Stato e di escort a frotte. Invece l'Isola legge il grande tradimento e si ritrova più che mai in ginocchio per la crisi economica, per la chimica che chiude, per i senza lavoro in ascesa, per ottomila licenziati senza alcuna forma di reddito.

L'Isola dell'eterno sorriso deve sgranare il rosario dei morti bruciati vivi dal fuoco dalla Gallura al Sulcis, pastori che difendevano il proprio bestiame dalle fiamme in una regione che appare sempre più predesertica. Certo. Il clima è surriscaldato. Le temperature sono al di là delle medie regionali. Le colpe dell'uomo, dell'uomo sardo sono immense. Ma - questa volta - qualcosa è andato davvero storto se lo stesso sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso ha dovuto denunciare che i soccorsi si sono mossi «in forte ritardo» quando «il fronte del fuoco era già largo un chilometro e mezzo». Dov'era l'unità di crisi? Inesistente.

La Regione ha altre urgenze. Appare non governata, dissolta, senza regia, al massimo una nebulosa. Si è distratta dalla spartizione delle poltrone. Dopo cinque mesi dall'insediamento, Cappellacci deve fare i rimpasti. Mentre la Sardegna brucia, c'è il cambio di consegne fra un umile assessore tecnico catapultato all'Ambiente col neo responsabile dell'assessorato «più ricco dopo quella alla Sanità», Giorgio Oppi (Udc), uomo di tessere della destra sarda, dispensatore di favori a cliniche private, programmatore di cattedre ai camici bianchi di atenei e ospedali pubblici, inventore di buste paga per infermieri negli ospedali del Sulcis dove regna incontrastato. Impegnato in questi traffici ha blaterato davanti alle accuse di Bertolaso. E nulla ha detto ai titolari di aziende andate in cenere per il mancato intervento di elicotteri e Canadair.

Altro che «New Deal» promesso dal torrentizio La Russa impegnato ad ampliare i poligoni militari. Il territorio - in attesa di accogliere le centrali nucleari - non è una risorsa ma oggetto di speculazioni. La Regione di Cappellacci non protegge le case dai roghi ma ha già autorizzato gli aumenti di volumetrie in riva al mare.

Il buon esempio era griffato dal premier santo di Arcore-Grazioli-Certosa: aveva raso al suolo tre ettari di macchia mediterranea, trasformando la Sardegna in un'isola popolata di cactus alti e bassi, succulenti e globosi importati da tutto il mondo, Sri Lanka e Madagascar compresi. I cactus non vanno in fumo. La Sardegna sì. ❖